

Le voci dell'Antola

trimestrale dell'Ente Parco Antola

nr. 17 gennaio 2009



PARCO
ANTOLA



I. GARBARINI

**TRADIZIONI
MUSICALI NELLE
QUATTRO PROVINCE**

**LA
VALBREVENNA**

**3 DOMANDE
SUL LUPO**

Ladri di panchine

di Roberto Costa*

editoriale



Una delle numerose panchine poste nei punti più panoramici del nostro Parco

Siamo in tempi di crisi e, nell'economia familiare, tutto può servire per arrivare a fine mese; non avremmo tuttavia creduto che fra le necessità di una famiglia tipo ci fosse anche una panchina, che il Parco aveva da poco tempo collocato in un luogo frequentato per il suo gradevole panorama e che è stata rubata, dopo essere stata sbullonata dalla sua base, intorno alla fine di ottobre.

Uso un tono "leggero" per sdrammatizzare il commento di un fatto di per sé molto grave ma che, se fosse isolato, rientrerebbe nella media di un Paese dove il rispetto per il bene comune ogni giorno di più non rientra fra le priorità di molti.

Purtroppo invece non si tratta solo di un episodio: abbiamo dovuto constatare infatti, da alcuni mesi, un crescente impegno dei vandali nel rubare e distruggere materiali che il Parco ha collocato sul territorio per dare un servizio gradito da abitanti e turisti, come nel caso descritto, o per svolgere attività di ricerca scientifica.

È sparita infatti, oltre alla panchina, una fototrappola

celata fra i rami di un albero per rilevare e censire la tipologia, i movimenti e le abitudini degli animali selvatici e sono stati asportati anche alcuni cartelli segnaletici lungo i sentieri in manutenzione al Parco ed una cartina topografica plastificata (che male fa una cartina?) dell'area protetta affissa ad una bacheca lungo uno degli itinerari più frequentati è stata infine staccata e fatta a pezzi.

La conseguenza immediata ed evidente di questi atti è un grave danno economico per l'acquisto e la messa in opera di nuovi materiali in sostituzione di quelli danneggiati o sottratti.

Ma, ancora più del danno, mi preoccupa il pensiero che fatti come quelli descritti, al di là della inciviltà propria del gesto, possano derivare, proprio per essere accaduti in un'area ristretta ed in un breve lasso di tempo al di fuori della stagione turistica, da un qualche strampalato disegno nella mente di qualcuno: quello di farsi giustizia da sé nei confronti di un Parco che forse lo disturba per il fatto stesso di esistere

o perché compie scelte, come quella di portare gli escursionisti sui sentieri e nei boschi dei nostri monti o quella di voler approfondire la conoscenza del territorio, che magari infastidiscono chi abbia una visione distorta e possessiva del proprio personale rapporto con l'ambiente che lo circonda.

Ritengo tuttavia, se fosse vera questa ipotesi, che non sia la via giusta per trovare ascolto: ben altri sa-

rebbero i modi, dal momento che è noto a tutti che né il Presidente né il Direttore né gli Uffici del Parco si sono mai sottratti al confronto con chiunque volesse esprimere la propria opinione, anche discorde rispetto alle politiche dell'Ente, tanto che si trattasse di persone singole che di gruppi, associazioni o portatori di interessi costituiti, che peraltro trovano la loro legittima rappresentanza ed hanno voce nell'ambito della Comunità del Parco.

Spero quindi che si tratti "solo" di vandalismo: siamo abituati a vedere insozzati di rifiuti i bordi delle strade e dei corsi d'acqua, deturpati di scritte i monumenti storici, rovinato ogni bene pubblico e quindi non c'è nulla di strano, purtroppo, se la stupidità e l'ignoranza agiscono anche sull'Antola.

Chiariamo tuttavia che non saranno comportamenti come questi a scoraggiarci nella nostra attività, anzi; questo se lo mettano bene in testa i nostri "eroi".

Fatti come quelli descritti non sono semplicemente un

dispetto al Parco dell'Antola, ma soprattutto la sottrazione all'intera Comunità del diritto a godere compiutamente di un bene, l'ambiente naturale, che il Parco sta solo cercando di tutelare, valorizzare e rendere fruibile: su quella panchina si sedevano delle persone a guardare il panorama, a leggere il giornale, a chiacchierare o semplicemente a riposare; quella cartina e quel segnale disposti lungo il sentiero aiutavano gli escursionisti ad orientarsi, magari al buio, nella nebbia o sotto una nevicata.

Ora non ci sono più e dovremo spendere altri fondi pubblici, che la Regione con fatica e sacrificio ci mette a disposizione, per la loro sostituzione.

Non pensino quindi gli ignoti vandali di farla franca sempre e comunque; il Parco non ha i mezzi per dotarsi di un proprio servizio di vigilanza, ma non fa finta che non sia successo niente: la nostra gente ci sarà alleata nel custodire il suo territorio, con l'aiuto di Carabinieri, Polizia Provinciale e Corpo Forestale dello Stato, ai quali abbiamo denunciato e segnalato puntualmente quanto avvenuto, non tanto e non solo per il valore economico degli arredi rubati o rovinati, ma per dare un segnale chiaro che non c'è condiscendenza né impunità verso chi, qualsiasi ne sia la motivazione, danneggia o si appropria di un bene pubblico.

Non permetteremo che il lavoro nostro e di tanti altri, per dare speranze e futuro alle valli dell'Antola, venga vanificato dai ladri di panchine.

*Presidente del Parco

A Torriglia: "Patate dal mondo"

di Silvia Barbagelata



L'esposizione delle numerose specie di patate, allestita dai ragazzi dell'Istituto Agrario B.Marsano

Sabato 25 e domenica 26 ottobre il paese di Torriglia, da sempre conosciuto anche per l'ottima qualità delle patate autoctone, ha ospitato una rara manifestazione che ha lasciato spazio, come protagoniste incontrastate dell'evento, alle numerosissime varietà del tubero, originario dell'America Centrale.

Quest'esposizione, voluta dall'Associazione della Quarantina con la collaborazione del GAL Appennino Genovese, del Parco Antola, il patrocinio del Comune di Genova e la fattiva realizzazione da parte degli studenti dell'Istituto Professionale Statale Agrario B. Marsano, ha visto come protagonisti oltre 650 specie di patate di tutto il mondo, catalogate e divise per provenienza.

La manifestazione comprendeva una zona interna, al primo piano della Torriglietta, dedicata all'esposizione delle centinaia di specie di patate, ed una esterna, dove un mercatino dei produttori consorziati della Quarantina metteva a disposizione, oltre alle patate, tutti i prodotti che hanno origine dalle loro aziende agricole: ortaggi e frutta, miele, formaggi, buon vino, dolci, salumi e marmel-

late. Questa manifestazione è il primo passo in direzione di un progetto a lungo termine di cooperazione Liguria - Perù (prevedendo il coinvolgimento delle Università di Genova e Lima, del Consorzio della Quarantina e di alcune cooperative peruviane, oltre che del Gal, dell'Istituto Marsano e del Parco Antola) con lo scopo di individuare vie comuni di gestione diretta della filiera tra produttori, sia italiani che peruviani, e consumatori e, successivamente, di commercializzazione dei prodotti ottenuti, per migliorare la qualità della vita di quei contadini e, nello stesso tempo, preservare le numerosissime varietà di patate originarie del Perù che possono essere ancora oggi apprezzate da tutti, grazie alla costanza dei coltivatori, che ne hanno preservato la diversità per centinaia di anni.

L'evento ha accolto inoltre ospiti d'eccezione che hanno arricchito ulteriormente la manifestazione: oltre agli organizzatori della manifestazione (il Presidente del Consorzio della Quarantina, Massimo Angelini, il Presidente del Gal Marisa Bacigalupo e il Presidente del Parco

Antola Roberto Costa), sono intervenuti: il Console generale del Perù, Jaime Mirande Delizze, che si è detto molto soddisfatto del legame che s'intende instaurare tra la Liguria e alcune zone del Perù, soprattutto per permettere agli agricoltori del suo paese di poter continuare a coltivare stando il più possibile al di fuori della soglia di povertà; il responsabile dell'Orto Botanico dell'Università di Genova, Prof. Mariotti, che sottolinea l'importanza dell'iniziativa come collante tra università e territorio, reputando fondamentale il rapporto con le comunità andine per una riscoperta e valorizzazione delle specie di piante di patate, appunto perchè queste sono state da sempre importanti per il popolo inca, anche dal punto di

vista alimentare e curativo; Vidal Villagomez Castillo, insegnante dell'Università Agraria "La Molina" di Lima; il Presidente dell'Associazione MediTaste Sergio Rossi che ha ricordato come, con pochi fondi, sia stata possibile l'organizzazione di questo importante evento, principalmente nel rispetto dei contadini andini che hanno fornito la loro unica ricchezza: una varietà immensa di specie di patate; il Prof. Maimone, che ha organizzato con i ragazzi dell'Istituto Marsano, l'allestimento della mostra, si complimenta con loro per l'ottimo lavoro svolto e per la passione che li ha spinti nella fattiva realizzazione dell'allestimento, risultato peraltro molto efficace.



La Regione in visita al Parco

Nella giornata di domenica graditissima è stata la visita del nostro Presidente della Regione Claudio Burlando, il quale ha mostrato vivo interesse per la mostra e si è prestato a scambiare qualche battuta con noi sui parchi e sul rinato interesse che la Regione dimostra nei confronti di queste realtà, decidendo di investire su questa fondi e risorse. Il nostro Parco ha deciso di destinare i fondi messi a sua disposizione per perseguire il progetto di navigabilità del Brugneto e per portare a termine i lavori all'Osservatorio Astronomico di Casa del Romano.

Il Presidente ci racconta della sua sensazione che tra la popolazione residente nei parchi ci sia un differente atteggiamento rispetto a qualche tempo fa: dapprima visti come una sorta di problema, oggi molti sono i comuni che richiedono di far parte dei parchi regionali e altre nuove aree protette che vengono alla luce, un esempio su tutti il Parco delle Alpi Liguri. I parchi devono poter essere una vetrina per far conoscere il più possibile, in Liguria e non solo, le tante potenzialità che hanno al loro interno, rendendole ricchezze da saper conservare con saggezza.



Il Presidente della Regione con Roberto Costa

Convenzione Parco - Università

Il Parco Antola, nell'ultimo consiglio, ha fissato la stipula di una convenzione con il DIPTERIS, Dipartimento per lo studio del territorio e delle sue risorse, dell'Università di Genova per un progetto di attività di ricerca scientifica, divulgazione, formazione, progettazione, gestione e monitoraggio dei dati ambientali allo scopo di favorire possibili sinergie nella promozione e nello sviluppo di attività di studio, di ricerca e formazione in campo ambientale. La suddetta convenzione non comporterà l'aggravio di oneri da parte dell'ente.

La tutela delle nostre foreste

Il Parco, sempre nel corso dell'ultimo consiglio, ha ratificato la sottoscrizione, già avvenuta lo scorso 12 giugno durante il Festival del Bosco, dal Manifesto di Azione Locale per le Foreste, per una rivitalizzazione delle zone rurali e montane, tramite lo sviluppo sostenibile ottenuto dalle gestione integrata delle foreste. Questo documento propone agli aderenti di impegnarsi per:

- migliorare la competitività del settore forestale e dell'uso sostenibile di prodotti e servizi forestali;
- conservare e migliorare la biodiversità, attraverso il miglioramento della protezione delle foreste europee, l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto;
- contribuire al miglioramento della qualità della vita attraverso educazione ambientale;
- migliorare la cooperazione tra settori diversi per integrare obiettivi economici, ambientali e socio-culturali.

Il bus navetta: una realtà da utilizzare

Il Centro Servizi Territoriali (CST) del Parco dell'Antola mette a disposizione degli utenti un servizio di trasporto a chiamata su prenotazione per la fruizione turistico-escursionistica dell'Alta Via dei Monti Liguri e delle principali mete del Parco.



Il bus messo a disposizione da ATP per il trasporto degli escursionisti

Il CST del Parco è situato presso la sede di Torriglia (anche Ufficio IAT della Provincia di Genova) ed è dotato di un proprio mezzo (Doblò a 6 posti) per piccoli gruppi e di un minibus a 19 posti ed altri mezzi per comitive più numerose messi a disposizione dall'ATP, grazie ad un'apposita convenzione quadriennale. L'iniziativa intende dare un servizio al territorio sia per i residenti nei Comuni del Parco, sia per gli escursionisti.

L'ufficio informativo del CST del Parco è inoltre a disposizione per consigli ed organizzazione di gite di singoli gruppi con itinerari escursionistici su misura, informazioni su ospitalità del Parco e sulla percorribilità dei sentieri.

Per modalità di prenotazione, costo dei servizi e info dettagliate contattare il CST del Parco Antola al numero 010.944175 o cst.torriglia@altaviadeimontiliguri.it



Un nuovo progetto sulla Fauna del Parco



Esemplare maschio di daimo

Al via un nuovo progetto dedicato alla fauna del Parco ed in particolare all'evoluzione della composizione faunistica nel comprensorio dell'Antola negli ultimi decenni. Il finanziamento delle attività, per la cittadinanza e le scuole del territorio, arriva dal Programma Regionale di Interventi di Educazione Ambientale 2008/2009 nell'ambito del progetto "Ecoagire: cambio stile per l'ambiente".

L'elevato grado di biodiversità e la presenza di specie facilmente osservabili rappresentano motivo di grande interesse e coinvolgimento da parte del mondo scolastico, degli escursionisti che visitano il Parco e dei turisti in genere ma richiedono anche un'attenta gestione per il superamento dei conflitti specialmente per le specie a maggior impatto sulle attività agrosilvopastorali e sulla zootecnia.

Le azioni previste, tra le quali seminari di approfondimento, analisi della percezione dei residenti attraverso questionari e diffusione di buone pratiche, hanno lo scopo di far conoscere le principali specie di mammiferi presenti, il valore biologico, naturalistico e socio-culturale delle stesse nonché l'evoluzione nella composizione faunistica e le cause che l'hanno generata per contribuire ad una gestione sostenibile e ad un costruttivo confronto dei diversi portatori di interesse in materia.

Nei prossimi numeri del notiziario, tutte le informazioni del progetto e gli approfondimenti.

Concorso "Mieli dei Parchi della Liguria" 2008



La premiazione della manifestazione "Il Miele dei Parchi" svoltasi a Camogli

Giunto ormai alla sesta edizione, il concorso è aperto a tutti gli apicoltori che operano nelle aree protette della nostra regione. Il concorso è frutto di un'intesa tra enti locali realizzata con la volontà dell'Assessorato all'Agricoltura

della Provincia di Genova. Anche quest'anno la Regione ha contribuito alla realizzazione dell'iniziativa mettendo a disposizione i tecnici del Laboratorio Regionale per le analisi dei terreni e delle produzioni agroalimentari di Sarzana (Sp) che hanno effettuato la analisi chimico-fisiche dei campioni. Per questa edizione il capofila è stato il Parco di Portofino e la giornata conclusiva, domenica 30 novembre, con la cerimonia di premiazione si è svolta a Camogli. Il mondo dell'apicoltura ligure ha partecipato numeroso, inviando un totale di 151 campioni di miele. Il Parco dell'Antola ha partecipato con ben 18 apicoltori e 23 campioni. L'eccellenza, quest'anno, è stata per il miele millefiori; nel nostro Parco ben due apicoltori hanno ottenuto, per questa qualità, le tre apine d'oro: Giorgio Cartasso ed Emanuele Pierini.



Calendario 2009 per tutti!



la copertina del calendario del Parco

È uscito il calendario per l'anno 2009 del Parco, quest'anno interamente dedicato alle farfalle. Sono presentate tredici immagini di esemplari di lepidotteri che si possono in-

contrare ed osservare sui nostri territori. E grazie alla bellezza di queste immagini è possibile scoprire dettagli normalmente invisibili.

Le fotografie fanno parte dell'Archivio fotografico dell'Ente Parco Antola e gli autori sono: L.Cassulo, R.Cotallasso, M.Campora e R.Barbero.

Il Calendario 2009 è in distribuzione gratuita presso le due sedi del Parco di Torriglia e Busalla.

Riqualficazione del borgo di Senarega

All'interno del Parco dell'Antola il borgo di Senarega, in Val Brevenna, rappresenta una realtà di preminente rilevanza per varie ragioni: prima di tutto perchè è immerso in uno scenario di straordinaria naturalità per la presenza di vaste distese boschive, in secondo luogo perchè le emergenze architettoniche di cui prendersi cura (il Castello, le tre chiese e alcuni edifici tipologicamente significativi) costituiscono, nel loro insieme, un insediamento unico dove tutto testimonia le sue remote origini medievali.

Inoltre l'abbandono che lo ha investito in questi ultimi decenni può divenire, invece, un'opportunità per sfruttare questi spazi con funzioni culturali.

In questo quadro ha preso corpo la proposta di restituire al borgo una rinnovata identità, riconvertendolo in un ulteriore centro di interesse tra le mete del Parco, estendendo il modello di Senarega ad altre realtà sparse per il territorio dell'entroterra.

Questo progetto è presentato dalla Provincia di Genova ed inserito in un più ampio piano integrato denominato "Terre di Castelli", che prevede il restauro di numerosi manieri della Val Trebbia e Valle Scrivia, grazie a fondi europei messi a disposizione dalla Regione sull'Asse 4.1 per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.

In concreto il progetto si prefigge di:

- creare una struttura polifunzionale, in questo caso all'interno del Castello, che coniughi la valenza ricettiva con lo svolgimento di attività culturali come convegni, concerti o spettacoli, da realizzare anche all'interno dell'Oratorio di San Giovanni Battista.
- istituire un centro agronomico per la coltivazione delle patate e dei prodotti naturali autoctoni.
- riqualficare i percorsi pedonali all'interno del borgo, rimuovendo il manto d'asfalto che andrà sostituito con acciottolato.
- elaborare un modello metodologico di riferimento estensibile sia a realtà interne al parco sia a tutte le zone dell'entroterra ligure.

Il costo complessivo di tutti gli interventi prevede un totale di 979.900,00 euro, finanziati all'80% dalla Regione e la restante parte a carico del Parco e del comune interessato.



La Chiesa di Santa Maria Assunta ed il Castello di Senarega

La Valbrevenna



Altitudine	533 m. s.l.m.
Abitanti	786 (Istat 31.12.2007)
Picco dei residenti	3.137 (nel 1881)
Parrocchie	Carsi, Clavarezza, Frassinello, Nenno, Pareto, Senarega e Tonno
Frazioni principali	Aia Vecchia, Carsassina, Carsi, Casareggio, Caserza, Caselline, Cerviasca, Chiappa, Clavarezza, Cornareto, Crosi, Frassinello,

Nome degli abitanti	valbrevennesi
Ristoranti	Trattoria "Il Caminetto" (Loc. Nenno. Tel. 010.9690088. Chiuso il lunedì) Ristorante "Da Carlo" (Loc. Nenno Inferiore, Via alla Chiesa, 63. Tel. 010.9690753)
Agriturismi	Osteria del Sole (Loc. Lavazzuoli, 1. Tel. 348.8537454) Arginatura (Loc. Gorra, 508. Tel. 010.9675239)
Come raggiungerla	Autostrada A7 Genova - Milano, uscire al casello di Busalla direzione Casella fino in località Avosso; qui, superato il ponte sul torrente Brevenna, si imbecca la S.P. 11 della Valbrevenna.

Il comune di Valbrevenna sembra essere **il più giovane comune della Valle Scrivia** poichè, nel 1896, vennero aggregate frazioni dapprima appartenenti ai comuni di Montaggio, Casella e Savignone. In questa piccola realtà, proprio perché frazionata in numerosissimi centri, esistono sette parrocchie, appartenenti alla diocesi di Genova tranne Nenno e Tonno, appartenenti a quella di Tortona.

Nel momento stesso della fondazione del comune, Valbrevenna contava più di tremila residenti, disseminati nelle oltre cinquanta frazioncine. La sede del comune divenne Carsi, posta in posizione centrale rispetto ai molti centri abitati e ben raggiungibile attraverso la fitta rete di mulattiere.

Anche lo stemma del comune testimonia la sua recente nascita, rappresentando la morfologia della vallata: lo stemma rappresenta i sei monti che fanno da cornice alla valle (Antola, Bulo, Schigonzo, Duso, Liprando e Banca), sovrastati da una cornice rossa con sette croci, a rappresentare le sette parrocchie ed uno sfondo bianco e celeste, colori della famiglia Fieschi.



La vera rivoluzione si ebbe tra le due guerre, quando vide la luce il progetto della **prima strada carrozzabile** che partiva da Avosso, lungo il torrente Brevenna, fino alla frazione di Molino Vecchio, in un primo tempo, per poi continuare fino alla frazione del Fullo dove giunse nell'immediato dopoguerra. Da quel momento in poi cambiò il



La Valbrevenna. Foto di Campora e Cottalasso

sistema dei collegamenti con il mondo vicino, che da secoli avveniva esclusivamente a piedi e a dorso di mulo e, di conseguenza, la sede del comune venne spostata a Molino Vecchio, essendo la più facilmente raggiungibile dal fondovalle. Fu dagli anni 60 che si sviluppò la rete stradale che collega ancor oggi i vari centri.

La Valbrevenna era, nello stesso tempo, una vallata chiusa, ma comunque collegata ai paesi e ai centri più importanti; era chiusa, e lo è ancora, geograficamente perché si presenta come una stretta gola molto profonda; per via delle numerosissime mulattiere, però, era collegata sia alla pianura, scendendo in fondovalle e giungendo a Casella, sia alla città di Genova, potendo contare sul collegamento con Montoggio e Torriglia.

Comunque fino al dopoguerra, un po' sparse per le numerose frazioni, erano presenti tutte le professionalità che

necessitavano alla popolazione: c'era il fabbro che aggiustava gli utensili, il maniscalco che ferrava i muli, il calzolaio e numerosi negozi di alimentari, nonché molte osterie, almeno una in ogni frazione dove venivano serviti pasti a base di prodotti locali e vino proveniente quasi sempre da uve coltivate nella valle.

E per tutto il resto due o tre volte all'anno, dalla pianura o da paesi vicini, giungeva chi riparava le pentole di rame o di alluminio, chi tagliava i castagni per farne tavole o chi riparava ombrelli.



Tonno

I **mezzi di trasporto** più utilizzati, fino all'avvento delle strade asfaltate e quindi delle auto, rimanevano i muli, ai quali, molto spesso, veniva attaccata la *lesa*, slitta che funzionava come un carretto. Di fondamentale importanza fu anche la teleferica. Questo mezzo per il trasporto delle merci era molto utilizzato per collegare la strada del fondovalle con le numerosissime frazioni a 800-900 metri di altitudine.

I **prodotti tipici**, come in numerose altre parti del nostro Parco, rimanevano le patate e le castagne, che venivano vendute nelle vallate vicine se non addirittura a Genova. Importante era la vendita delle famose patate "Bianche quarantine" da semina.

Altro prodotto molto importante per l'economia della valle era il Carbone vegetale, ricavato dai boschi di carpini

e frassini presenti in quelle aree che, per la pendenza o per il tipo di struttura morfologica, non potevano essere coltivate altrimenti. La trasformazione avveniva direttamente in bosco attraverso la cosiddetta cottura "in tè carbunie" e poi trasportato come al solito a dorso di mulo. Quasi tutta la produzione veniva "esportata" fino a Genova.

Dal secondo dopoguerra fino a tutti gli anni '60, inoltre, abbondante era anche la produzione di latte che veniva portato a dorso di mulo fino a Montoggio e Casella per essere da qui ulteriormente trasportato fino alla centrale del latte di Genova.

Protagonista dei cambiamenti del secolo scorso è stata la **forte migrazione verso le Americhe**, sia verso gli Stati Uniti che l'America del sud, soprattutto, Cile, Argentina e Perù.

Questo fenomeno però ha avuto un'importante particolarità: gli originari della Valbrenna andavano in America, per guadagnarsi da vivere, ma tornavano appena possibile, con sostanziosi risparmi, che venivano reinvestiti nei paesi nativi, non solo per il miglioramento delle proprietà private, ma anche per quello delle strutture dei paesi e dei servizi (acquedotti, ecc).

L'ultima ondata di migrazione si ebbe ancora nel dopoguerra e forte sembra ancora essere il legame degli emigrati con la loro vallata.

La popolazione della valle, negli ultimi anni, sembra attraversare un periodo di controtendenza rispetto allo spopolamento degli anni '90: in quel decennio si toccò il picco negativo con poco più di 600 presenze, mentre ad oggi la popolazione si attesta attorno agli 800 residenti. La scuola elementare, presente nel comune, conta oltre 30 alunni.

Queste zone, come quasi tutti i territori del nostro Parco, si ripopolano solo nei mesi estivi, dove gli originari della valle, che sentono il richiamo delle loro origini, preferiscono la Valbrenna a qualsiasi altro posto per trascorrere le vacanze nella pace di una natura ancora sovrana.



La frazione di Carsi



Chiappa

Santuario di N.S. dell'Acqua

La leggenda:

Era il 1584. La peste si estendeva a macchia d'olio e colpì una giovane della Valbrenna.

"*Salus infirmorum, ora pro nobis*", era questo quello che una voce soave ripeteva alla fanciulla, che si mise alla ricerca del luogo da cui la voce proveniva; giunse sulle rive del Brevenna, dove trovò una sorgente. Bevve l'acqua e guarì.

Il parroco di Pareto, inizialmente scettico riguardo la storia della giovane, si ammalò a sua volta di peste. Bevve alla fonte e guarì. Da qui nacque la venerazione della Madonna dell'Acqua, alla quale si attribuiscono tali guarigioni miracolose.

Secondo alcune testimonianze una prima cappella in legno fu eretta già nel 1534, dedicata alla Madonna. Secondo, invece, un documento del 1744, la costruzione di una prima cellula non avvenne prima del 1745.

Le notizie sull'origine della costruzione sono contrastanti: secondo alcuni un primo nucleo in legno venne creato già nel XVI secolo, dedicata alla Madonna, Salute degli Infermi. Secondo altri, invece, la costruzione della prima cellula avvenne non prima del 1745.

Quello che è certo è che nel 1865 venne costruito il pulpito, nel 1871 la prima strada e solo nel 1949 il nuovo ponte in cemento armato. Il Santuario si trova subito dopo la frazione di Molino Vecchio, salendo lungo il Brevenna sul versante destro della valle. Il Santuario fu per lungo tempo meta di pellegrinaggio dalla bassa Valpolvera per pregare un'estate non siccitosa.

Senarega

Senarega è un borgo molto antico inserito tra il torrente Brevenna e un suo piccolo affluente, a 723 metri sul livello del mare. Il paese, è quasi disabitato durante i mesi invernali, nei mesi estivi si popola, come tutta la vallata, di numerosissimi villeggianti.

Il borgo di Senarega può essere definito monumentale se raffrontato agli altri paesi della valle, anche a motivo del profilo chiesa e castello che dominano sul paese, sor-



Senarega. Foto di Anselmo Orsi

prendendo l'osservatore. **L'origine del paese è sicuramente medievale** e il borgo stesso sembra essere nato con un progetto preciso; infatti è l'unica frazione nata direttamente sul torrente Brevenna, quando tutte le altre sorgono dai 700 ai 900 metri.

Fino all'800 fu un centro importante, senza dubbio molto popolato. Infatti a memoria d'uomo si ricorda la presenza di sette osterie.

Si entra nel paese percorrendo un antico e bellissimo ponte pedonale in pietra che un tempo era l'unica via d'accesso al borgo. Questo, conduce alla Cappelletta di N.S. delle Grazie, costruita a più riprese ma a partire dal 1620. Attualmente sono celebrate solo alcune messe all'anno: in particolare viene celebrata, la prima domenica di settembre, la Festa del Ponte.

La Chiesa di N.S. dell'Assunta esisteva già nel 1242; fu poi ricostruita tra il 1675 e il 1700 per essere poi restaurata, così come la si vede oggi, intorno al 1930. All'interno si contano cinque altari e al centro si trova l'Altare Maggiore, tutto completamente in marmo. La chiesa contiene al suo interno un grande organo risalente al 1898 e costruito dalla ditta Locatelli di Bergamo e costato allora ben 3.300 lire. Il campanile venne dotato dell'orologio nel 1878: venne fornito dalla ditta Terrile di Uscio e costò 750 lire. Il congegno pesa circa 150 chili, ha due quadranti e suona tutte le ore. L'accesso alla chiesa avviene attraverso il piazzale, in leggera salita, costruito nel 1767. Nella Canonica è adibita la **Sezione Etnologica del Museo Storico dell'Alta Valle Scrivia**, dedicata alla stalla. Nelle due stanze della mostra permanente sono esposti numerosi attrezzi appartenenti alle vecchie famiglie contadine della valle ed ai muri sono affisse storie di vita di quegli stessi abitanti.

L'antico borgo è dominato dal **Castello Senarega-Fieschi**; questo è formato da due parti a pianta quadrata: la torre, del tredicesimo secolo, e il palazzo, del quindicesimo secolo, che divenne sede dell'agente camerale, colui il quale, in concreto, riscuoteva il "Fitto Gentile", tassa sui beni feudali donati in concessione dall'agente camerale al "padrone utile"; la tassa era da



Il Museo di Senarega

pagarsi in denaro oppure in natura. Le guardie del castello svolgevano funzioni di "polizia tributaria" a supporto dell'agente camerale. Entrambi gli elementi sono costruiti con materiale locale e coperti da ciappe di calcare marmoso. L'accesso al castello avviene attraverso un ponte in pietra che sostituì probabilmente un precedente ponte levatoio in legno. L'interno è costituito da un ampio ingresso dotato di un grande camino e, nel piano superiore è presente un grande forno che veniva utilizzato per la cottura del pane. Nel sottotetto è presente anche una piccionaia. I sotterranei erano adibiti a prigione e in una stanza sembra fosse riservata a torture ed impiccagioni, in quanto sono visibili grandi anelli in ferro.

I primi proprietari del castello furono i Senarega, fino al '400, quando fu lasciato ad alcuni componenti della famiglia Fieschi, che lo mantennero fino alla caduta dei feudi imperiali. L'edificio, fortunatamente, ebbe principalmente funzioni amministrative e fiscali e probabilmente, non visse mai momenti bellici.

Camminare in Val Brevenna

Lungo la via degli alpeggi

Ha inizio nel piccolo ed accogliente Museo Etnologico di Senarega, il nostro "viaggio" tra passato e presente nell'appartata Val Brevenna, per ripercorrere con la mente e con le gambe la storia dei suoi abitanti e degli



Casoni di Giuan. Foto di G. Roccatagliata

oltre 40 villaggi che ne punteggiano i boscosi versanti. Qui, efficacemente esposti negli ambienti recuperati di una tipica stalla, ritroviamo oggetti, immagini e testimonianze che riportano indietro nel tempo, alla scoperta della vita contadina e del lavoro dell'uomo: falci e cote, basti per gli animali, utensili per la lavorazione del latte e della lana, lumi...oggetti che lentamente sembrano prendere vita per raccontare la vita di chi li ha costruiti, posseduti e utilizzati.

Affascinati ed emozionati, ci congediamo da questo angolo di vita d'altri tempi per iniziare il nostro cammino vero e proprio: da Senarega, a poca distanza dal ponte in pietra che consente l'accesso al paese, percorriamo la mulattiera che sale ripida al borgo di Chiappa (25 min. circa a piedi, ma i meno volenterosi possono raggiungere Chiappa in auto).

Tra le abitazioni, che in alcuni casi conservano ancora i caratteristici tetti in *ciappe*, si segue il segnavia + e si intraprende il sentiero che lungo la panoramica Chiappa del Maestro sale agli antichi Casoni, nuclei rurali utilizzati un tempo dai pastori durante l'estate per condurre gli animali all'alpeggio e dedicarsi alla fienagione. Sono i Casoni di Giuan; poco più in basso



Il sentiero Casoni-Chiappa

i più antichi Casoni di Lomà, piccoli capolavori di edilizia rurale montana. Vale la pena concedersi una sosta per godere del panorama e per ammirare quel che resta delle antiche fasce coltivate, dei muretti a secco, delle scale in pietra e dei vecchi cascinali di cui rimangono lo scheletro in legno. Ripensando alle immagini di quei luoghi osservate poco prima

nella stalla di Senarega, quella vita d'altri tempi sembra essere un po' meno lontana. Riprendiamo il cammino facendo attenzione al sentiero che piega bruscamente tra le case dirigendosi a nord, tra i prati, verso l'erbosa cima del Monte Cremado (1512m): da lì, in poco tempo, si guadagna la vetta dell'Antola che silenziosa custodisce la storia delle genti di queste valli. (Chiappa - M. Antola, 2h 30' - 2h 45')

Da Piancassina... la salita più veloce al Monte Antola

In Val Brevenna è uno degli accessi più rapidi per raggiungere l'Antola (1h e 30' ca. il tempo di percorrenza). Da Piancassina si segue l'antica via mulattiera segnalata con ●● che conduce a Lavazzuoli, nucleo rurale a 1150 metri di quota dove una caratteristica osteria permette di degustare cucina casalinga e prodotti locali in un'atmosfera calda ed accogliente, una fattoria d'altri tempi che racconta pagine del mestiere



L'Azienda Agrituristicca di Lavazzuoli

contadino qui ancora vivo ed efficacemente rappresentato. Si prosegue fino al Colletto delle Cianazze dove è presente un'area di sosta con tavoli e panche e dove sovrappiunge il

sentiero proveniente da Torriglia segnalato con due palle gialle (●●). Si aggira a oriente il M. Cremado e si procede verso nord sullo spartiacque che si fa più pianeggiante fino ad incontrare la mulattiera che scende a Bavastrelli e permette di accedere al Rifugio ParcoAntola. Tralasciando questa deviazione si riprende invece a salire fino a sbucare dalla faggeta in vista dell'Antola e della sua croce.

L'anello di Tonno

Due mulattiere risalgono le pendici del Monte Buio (1400m) e collegano il suggestivo borgo di Tonno al panoramico percorso di crinale che da Crocefieschi conduce all'Antola, creando così l'opportunità di un itinerario ad anello. Dalla chiesa del paese si segue a destra un viottolo che conduce fuori dall'abitato e porta ad un bivio. Seguendo la traccia che sale ripida a sinistra verso il M. Buio (●●) la salita è piuttosto impegnativa con svariati tornanti che permettono di raggiungere la mulattiera proveniente da Crocefieschi, segnalata con =, proprio alle pendici del M. Buio; procedendo invece dritti si segue il segnavia 2 bande azzurre (segnavia non ufficiale), si attraversa il Rio Castellazzo e si procede in salita per guadagnare il crinale tra la Val Brevenna e la Val Borbera nei pressi di una bella area di sosta. Qui si può decidere di chiudere l'anello dirigendosi a sinistra verso il M. Buio oppure proseguire a destra verso la cima dell'Antola (Tonno - M. Antola, 2h ca.).

Foto-eventi



21 ottobre, la castagnata a Toriglia



23 ottobre, il Parco al Festival della Scienza



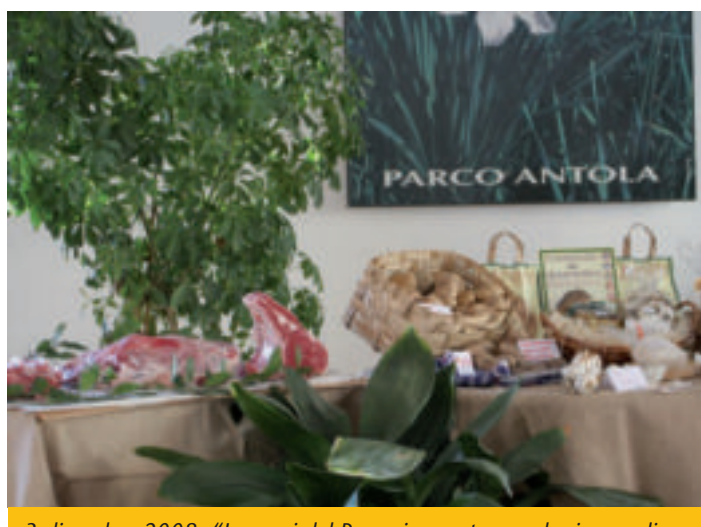
25-26 ottobre: I consorziati della Quarantina che vendono i loro prodotti alla manifestazione "Patate dal Mondo", svoltasi a Toriglia



30 novembre, Premiazione del concorso "Il Miele dei Parchi" edizione 2008. I vincitori di tre apine del Parco Antola: Giorgio Cartasso e Emanuele Pierini



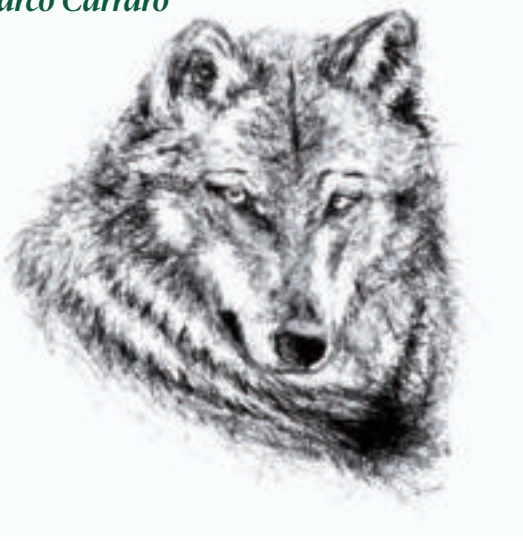
novembre, l'Osservatorio Astronomico in costruzione



3 dicembre 2008: "I sapori del Parco in mostra per le riprese di Primocanale

3 domande sul lupo

di Marco Carraro



Lupo (*Canis lupus*). Disegno di Paola Bussi

1. da dove vengono i lupi?

Il lupo è presente in Italia da tempi preistorici, appartiene quindi alla fauna autoctona. La sua scomparsa da gran parte del territorio italiano è dovuta, più che alla caccia e alla cattura con esche avvelenate e tagliole, alla mancanza di prede a seguito dello sfruttamento da parte dell'uomo di tutte le porzioni possibili di territorio appenninico fino al primo dopoguerra. Coincidono infatti la massima presenza dell'uomo sull'Appennino con la minima presenza degli ungulati quali cinghiali, cervi e caprioli e di conseguenza del lupo. È infatti generalmente la competizione, e non la predazione, a determinare la scomparsa delle specie. A seguito dello spopolamento delle aree montane, i territori sfruttati per le attività agricole sono diventati un habitat ideale per gli ungulati mettendo a disposizione del lupo un'adeguata risorsa alimentare. Le residue popolazioni di lupo dall'Appennino centrale e meridionale hanno iniziato così una lenta, ma inesorabile espansione verso nord ricolonizzando l'Appennino settentrionale e le Alpi. In provincia di Genova la presenza del lupo è accertata dai primi anni ottanta (quasi trent'anni fa).

Si noti che, diversamente dall'opinione di tanti (mai suffragata da alcuna prova), tutto ciò è avvenuto in maniera completamente naturale senza alcun intervento dell'uomo; a titolo di esempio possiamo citare il caso della Val Borbera dove vennero allestiti dei carnai per fotografare i lupi e dove la gente pensò che qualcuno avesse liberato i lupi e poi andava a nutrirli (per la cronaca vennero fotografati 3 volte i lupi e 70 volte cani vaganti).

2. a cosa serve il lupo?

Si potrebbe ripetere la stessa domanda per ogni altra specie vivente: nessuna è indispensabile, ma tutte concorrono a costituire l'ecosistema. Il lupo e gli altri grandi predatori occupano il vertice della catena alimentare e, diversamente da quel che si potrebbe credere, sono indispensabili proprio per le prede operando una selezione naturale che contribuisce a mantenere in buona salute le popolazioni predate attraverso l'eliminazione degli individui malati o comunque inadatti a sostenere le pressioni dell'ambiente.

Sappiamo tutti benissimo che la presenza del lupo comporta problemi gravi di convivenza con le popolazioni umane, sia

Centro Esperienze del Parco

per il concreto danno alle attività zootecniche, sia per l'imponderabile senso di fastidio che chi vive sul territorio avverte per la presenza di un animale potenzialmente pericoloso e che siamo abituati fin da bambini a considerare il simbolo stesso del male (nella cultura cristiana il lupo è l'antitesi all'agnello che rappresenta il Cristo). In tutta la letteratura scientifica viene escluso che in condizioni ordinarie il lupo sia pericoloso per l'uomo e le ricerche storiche ridimensionano, riportandoli a casi avvenuti in condizioni particolari, gli eventi di attacchi ad esseri umani; non dimentichiamo che, in condizioni estreme, esistono altri animali che attaccano l'uomo: ricordiamo su tutti gli attacchi da parte di cinghiali comunque infrequenti e avvenuti sempre da parte di animali feriti, senza via di fuga o che proteggono la prole.

3. e allora che fare?

La ricomparsa del lupo è un fenomeno che rientra in un più vasto quadro di modificazioni nel tipo e nella consistenza della fauna del nostro territorio. Se riflettiamo sulle variazioni negli ultimi anni nella presenza di specie come il cinghiale, il daino, il capriolo, l'istrice, il cormorano, l'airone, le cornacchie ecc. è facile capire che siamo in presenza di un cambiamento sostanziale che ha bisogno di essere capito e gestito senza i pregiudizi e gli integralismi di frange estreme del mondo ambientalista e di quello venatorio che spesso forniscono l'alibi ad un colpevole immobilismo nella gestione dell'ambiente. Fatte queste considerazioni resta la necessità



Tracce evidenti della presenza del lupo: le fatte

di gestire questo "problema" per tutelare i contrastanti interessi in gioco e questo può essere fatto migliorando le conoscenze sulla presenza e sulla consistenza della popolazione di lupi, individuando forme di prevenzione dei danni che riducano la possibilità di predazioni e diffondendo una corretta informazione sulla specie.

Questi sono gli obiettivi perseguiti dal progetto "Lupo in Liguria" che il Parco dell'Antola sta seguendo per conto della Regione e i cui risultati dovranno determinare scelte gestionali capaci di mediare i contrasti che il ritorno del lupo ha generato. Tutti possono collaborare segnalando avvistamenti, predazioni di animali selvatici, tracce o feci attraverso le quali ricostruire la mappa della presenza del predatore.

Il suono delle nostre valli

di Claudio Gnoli*

Il territorio del Parco dell'Antola appartiene in pieno all'area di diffusione di un'importante tradizione culturale. Si tratta del complesso di musiche, strumenti, danze, canti e feste detti "delle Quattro Province", per il fatto che li si ritrova nei paesi alti di tutti i versanti della catena dell'Antola: quelli genovese, piacentino, pavese e alessandrino.



I suonatori Ferri e Mantovani

Per un territorio dell'Italia settentrionale, è una fortuna avere ancora la possibilità di partecipare a tradizioni di questo genere, dal momento che in quasi tutte le altre zone questi aspetti della vita radicati nella storia locale sono completamente scomparsi; situazioni vive come quella delle Quattro Province si possono ritrovare solo in aree molto periferiche, come le valli occitane del Cuneese o la friulana Val Resia.

Noi invece ci troviamo in un'area centrale rispetto a grandi città come Genova, Milano e Torino: ma essendo un centro montuoso, un po' come il Massiccio Centrale francese, ha straordinariamente conservato un patrimonio che altrove è stato cancellato dall'avvento della modernità e della cultura di massa.

Ci sono infatti documenti che attestano come in passato le danze e gli strumenti oggi sopravvissuti nella nostra montagna fossero diffusi anche sulla Riviera, probabilmente compresa la stessa città di Genova. Particolarmente nota era la passione per le feste da ballo fra gli abitanti delle alture di Torriglia, dove infatti troviamo il più antico nome documen-



Le tradizioni

tato di un suonatore, Giacomo Chigorno detto *u Scarcella*, che nel 1661 suonava in un'osteria di Marzano; il cognome ci dice che quasi certamente era un abitante del vicino borgo di Fallarosa. Il suo strumento era una musa, ossia la cornamusa con caratteristiche specifiche delle nostre montagne, con un chanter ad ancia doppia in do e una sola canna di bordone (la nota fissa di accompagnamento).

Il duo classico di suonatori era costituito da una musa e un piffero, oboe popolare anch'esso esclusivo della nostra area: questa formazione si è tramandata fino ai primi decenni del Novecento, quando la musa è stata sostituita dalla fisarmonica. Le coppie di suonatori, chiamate nei paesi per le feste patronali o dei coscritti, i matrimoni, il carnevale, si spostavano a piedi o a dorso di mulo per le valli Trebbia, Aveto, Scrivia, Borbera, Vobbia, rimanendo in giro per molti giorni, soprattutto nelle stagioni in cui non occorreva curare i campi. In questo modo diventavano portatori di notizie e conoscenze fra una valle e l'altra, personaggi carismatici ed anche un po' leggendari, come il famosissimo *Draghin* di Suzzi, che si diceva fosse addirittura ricercato per l'omicidio di un suonatore rivale delle parti di Propata.

Nella valle del Brugneto infatti vivevano nell'Ottocento suonatori importanti: in particolare nel paese di Frinti, oggi sommerso dal lago artificiale, c'era un pifferaio noto appunto come *u Frintin* che, insieme al suo compagno musicista, godevano di notevole



Alpe, lo scorso agosto: festa tradizionale con pifferi e fisarmoniche. Canti e balli nelle aie del paese fino a tarda sera. I suonatori sono Stefano Valla e Daniele Scurati.

Le tradizioni



Sempre Alpe, ma per le vie del paese

popolarità. Erano considerati personaggi estrosi e insieme perdigiorno, come esprimeva il loro soprannome di *Pittapuexi* (beccapiselli); il loro ricordo era tramandato ancora di recente a Sbarbari, nell'alto Aveto, dove costoro animavano regolarmente feste con *pinfiu e müza*, al cui suono si muovevano immediatamente i ballerini, come la bravissima *Cattun*. Anche a Caffarena c'era un pifferaio, *u Pinolu*, i cui discendenti frequentano tuttora il paese.

Per costruire gli strumenti, solitamente in legno di bosso, erano necessari artigiani esperti e dotati di un tornio: sembra che uno di loro si trovasse a Rezzo.

I segreti dell'arte del piffero erano trasmessi da un suonatore all'altro, allora come oggi.

Qualcuno si appassiona alla musica sentita dai suonatori venuti nel proprio paese, o conosciuti in occasioni lavorative o familiari; così comincia a seguirli ad altre feste, cercando di carpire i segreti della loro abilità.

Spesso i suonatori ne sono gelosi, ma qualche volta acconsentono ad insegnare ai più giovani. In questo modo la tecnica del piffero in passato dalla val Brugneto, dove sembra avesse dei parenti, giunse alla *Luensin* di Piancereto, un paesino della val Borbera sulla direttrice del valico di San Fermo. In seguito i grandi suonatori crebbero un poco più a nord, a Bruggi, Negruzzo e Cegni, mentre le valli genovesi subivano una trasformazione degli usi più rapida, per la maggiore vicinanza delle città.

Così la musa divenne una fisarmonica, il piffero divenne un clarinetto e le gighe divennero dei valzer, anche se fino al Novecento suonatori come *l'Angiulin* e *u Bann-a* di Pentema, famosi e apprezzati quanto i loro predecessori, hanno continuato ad eseguire il repertorio più tradizionale.

Così alcuni anziani delle valli dell'Antola conservano tuttora il passo leggermente saltato per la polca, traccia inconfondibile di una consuetudine locale differente dal "liscio" d'importazione.

Dopo il furore di cambiamento che ha percorso gli anni del Dopoguerra, oggi va sempre più ritornando la consapevolezza del valore delle tradizioni e delle specificità locali, specialmente in quei luoghi dove esse, fortunatamente, non si sono interrotte.

È allora possibile recarsi il giorno della festa in luoghi come Campassi, Connio, Capanne di Carrega, Fascia, Gramizzola, Pentema, Carsi per scoprirvi ancora danze e suoni di una vitalità insospettata, a cui partecipano gli anziani insieme ai giovanissimi, ritrovando un'identità di paese e di territorio di cui sentiamo di avere bisogno per essere completi.

La dimostrazione più eccezionale si può incontrare probabilmente alla festa di Alpe di Gorreto, il terzo sabato di agosto, quando, per molte ore, ogni aia e ogni casa si trasformano in tappe obbligate per i suonatori, per i paesani e per qualunque visitatore, tutti moralmente tenuti ad entrare, assaggiare vino, torte e salumi, e possibilmente cantare o ballare.

Per capire finalmente che non si tratta di uno spettacolo, ma che è la *nostra* festa.

Per approfondire si può visitare il sito www.appennino4p.it; per condividere ricordi e testimonianze, o imparare le danze tradizionali, scriveteci a redazione@appennino4p.it

quesiti, articoli, fotografie, lettere possono essere indirizzate a:
Redazione "Le Voci dell'Antola" - Villa Borzino - via XXV Aprile, 17 - 16012 Busalla (GE)
Email: busalla@parcoantola.it
Il materiale inviato non verrà restituito. La collaborazione è gratuita.



Cresce il numero di lettori!

Visto il numero sempre crescente di richieste di abbonamento gratuito alle "Voci dell'Antola" e il successo di visitatori che il nostro sito riscuote da qualche anno, abbiamo pensato di rendere partecipi tutti i lettori dei dati che abbiamo raccolto.

Per quanto riguarda il notiziario le adesioni numero dopo numero sono aumentate di oltre un centinaio ogni tre mesi, raggiungendo, allo stato attuale, i 3000 abbonati su richiesta.

La stampa del numero di copie varia da periodo a periodo, rimanendo pur sempre tra le 8000 copie, nei periodi invernali, e le 12000 copie stampate in occasione del numero di luglio, la cui uscita coincide con la Festa sul Monte Antola. Avere la sensazione che tanta gente ci è vicina e ci segue, numero dopo numero, è di sprono per impegnarci e cercare di fare sempre meglio.

Per quel che riguarda il sito (www.parcoantola.it) il discorso è pressochè invariato nella sostanza: dal 1999 al 2007 si nota un aumento del numero di visitatori, passando dalle poche centinaia di visite nel 1999, toccare le 5.000 alla fine del 2001, le 20.000 a metà 2005 e raggiungere le oltre 40.000 visite durante il 2007.

Da notare però come la stragrande maggioranza dei visitatori giunge al sito dal Parco attraverso il sito nazionale dei parchi (www.parks.it). Infatti siamo nell'ordine delle 40.000 visite al nostro sito partendo dal sito di parks e 10.000 digitando già l'indirizzo del sito del Parco Antola.

Sia che la consultazione parta della pagina dei parchi che già da quella del nostro parco le pagine più visitate, dopo naturalmente la Home Page, sono: Ospitalità, Manifestazioni, Novità, Itinerari, Punti d'Interesse ed Area Protetta.

Per entrambi i tipi di visitatori la visita è molto breve (più della metà fino ai 4 minuti) e l'orario di visita concentrato in orario d'ufficio.

Mentre differente risulta essere il periodo di consultazione tra i visitatori di parks e quelli di parcoantola.it: mentre i primi consultano il sito soprattutto nei mesi primaverili, i secondi principalmente nei mesi di ottobre e novembre. Tralasciando tutti i dati particolari è interessante concludere che l'interesse per la nostra area protette negli anni è via via aumentato. Con la speranza che questo interesse sia sinonimo di affezione, continuiamo nel nostro lavoro, sempre e da sempre aperti ad eventuali consigli o contestazioni. A tutti voi: grazie.

La redazione

La Home-Page del sito ufficiale del Parco <<http://www.parcoantola.it>>



DOVE TROVARE GRATUITAMENTE LE VOCI DELL'ANTOLA

- presso le due sedi del Parco Antola (Torriglia, La Torrignetta e Busalla, Villa Borzino);
- presso le sedi dei comuni del Parco: Busalla, Crocefieschi, Ronco Scrivia, Savignone, Valbrevenna, Vobbia, Fascia, Gorreto, Montebruno, Propata, Rondanina, Torriglia;
- presso le due Comunità Montane di Val Trebbia e Valle Scrivia;
- presso le edicole, gli alimentari, le tabaccherie e i punti di distribuzione dei comuni del Parco;
- presso i principali uffici turistici di Genova;
- nelle Biblioteche delle Comunità Montane Alta val Trebbia e Alta Valle Scrivia e in quelle dei comuni del Parco

L'elenco dettagliato dei punti di distribuzione sia dei comuni del Parco che degli uffici del turismo di Genova è consultabile sul sito del Parco (www.parcoantola.it), link *novità*, sezione dedicata al notiziario "Le Voci dell'Antola".

tagliare lungo il tratteggio



richiesta spedizione postale

Chi desidera ricevere gratuitamente per posta "Le voci dell'Antola" può ritagliare o fotocopiare questo talloncino e, una volta compilato, può spedirlo tramite posta o fax all'Ente Parco. La stessa richiesta può essere fatta tramite posta elettronica inviando una email con i dati personali a: busalla@parcoantola.it

Cognome _____

Nome _____

Via/Località _____ C.a.p. _____

Comune _____ Prov. _____

e-mail _____

Sagre e manifestazioni del territorio

appuntamento

Semi di Casa: seconda edizione di "Mandillo dei semi"

Saper fare da sé le sementi dei proprio ortaggi e cereali prima degli anni '50 era ancora pratica comune e diffusa. Poi, a partire da quegli'anni,



Ampia varietà di semenze alla manifestazione "Mandilli dei semi"

silenzio di una generazione perché la memoria sociale si interrompa e la trama della cultura cominci a sfilacciarsi. Ora, lentamente, stiamo ricostruendo il sapere che non ci è stato consegnato e di nuovo impariamo a riprodurre le varietà dell'orto e del campo.

Le attuali leggi nazionali e della Comunità Europea non vietano né l'autoproduzione né la cessione gratuita di sementi autoprodotte, purché dietro non ci sia un fine commerciale. Il dono e lo scambio delle proprie sementi sono del tutto leciti e non c'è norma che li vieti.

Per incoraggiare l'autoproduzione di sementi e l'incontro fra i coltivatori – per mestiere o per passione – il Consorzio della Quarantina, in collaborazione con il Parco dell'Antola e l'Istituto per l'Agricoltura B.Marsano, organizza a **Torriglia (presso la sede del Parco) per domenica 18 gennaio 2009 la seconda edizione di MANDILLI DEI SEMI**, giornata dedicata allo scambio di sementi autoprodotte di ortaggi e cereali, di marze, di lieviti (le madri dell'aceto, del pane e dello yogurt).

La giornata è aperta ai soci del Consorzio e a tutti quelli che vogliono partecipare a condizione che portino

i semi di casa sono stati a poco a poco e, infine definitivamente, sostituiti dalle ditte sementiere del Nord Europa per produrre varietà standardizzate, adatte all'agricoltura industrializzata.

Quel saper fare è venuto meno nel giro di trent'anni; e davvero basta il

site alla stalla, effettuabili la prima e la terza domenica di ogni mese da novembre a marzo.

Gli incontri avranno una durata di un paio d'ore, individuali o con gruppi di non più di 10 partecipanti alla volta.

Nel corso della visita verranno fornite informazioni etologiche, anatomiche e zootecniche di base relative alla natura dell'asino per poi passare al contatto, all'uso della capezza e della longhina, per concludere la visita con una prova di conduzione.

Non è previsto un contributo fisso, ma saranno ben accette offerte libere a favore dell'Associazione.

Per venire a conoscere da vicino questo mondo è necessario fare una richiesta preventiva telefonando all'Associazione Paradase al numero 333.7385947 o tramite e-mail all'indirizzo info@paradase.it

Bus navetta al Presepe di Pentema

Martedì 30 dicembre è disponibile un bus navetta, messo a disposizione dal Parco attraverso la convenzione con ATP, che condurrà tutti i visitatori dal centro di Torriglia al borgo di Pentema, che dalla vigilia di Natale ospita il graziosissimo presepe. Il servizio è gratuito ed è disponibile dalle ore 9.30 alle ore 18.00 con una frequenza di partenza di 30 minuti circa.

Per ulteriori informazioni si può contattare la sede del Parco a Torriglia attraverso il numero 010.944175.

con sé semi autoprodotti da scambiare.

Per partecipare alla giornata scrivere a scrivi@quarantina.it o chiamare il numero 347. 9534511

Associazione Paradase

Pur essendosi ormai conclusa, fino alla prossima primavera, la stagione delle passeggiate con gli asini, sarà comunque possibile conoscere da vicino il mondo asinino attraverso vi-



La passeggiata del 25 aprile con l'Associazione Paradase

La **Cooperativa Castello della Pietra** organizza per i mesi di gennaio, febbraio e marzo numerose iniziative:

- **Domenica 4 gennaio**
apertura straordinaria del Castello su prenotazione;
- **Sabato 14 febbraio**
in occasione di S.Valentino porte aperte a tutti gli innamorati dalle ore 14 alle 17;
- **Domenica 8 marzo**
apertura straordinaria del Castello per la festa delle donne dalle 10.30 alle 17.30. A tutte le donne che andranno in visita al maniero andrà un piccolo omaggio floreale;
- **Domenica 22 marzo**
serata dedicata alle fate per festeggiare l'equinozio di primavera con un intrattenimento a tema. Per la partecipazione è necessaria la prenotazione;
- **Martedì 6 gennaio**
Epifania al Castello di Borgo Fornari. Aspettando la Befana tra una visita guidata e tanti giochi. Ritrovo alle ore 14.00 al Castello;
- **Domenica 22 febbraio**
Pentolaccia al Castello di Borgo Fornari. Festa in maschera, giochi e premiazioni. Ritrovo alle ore 14.00 al Castello;
- **Domenica 22 marzo**
visita a **Senarega**, al Museo Etnologico e ai resti fossili sul torrente Brevenna.

Per informazioni ulteriori e per prenotazioni contattare la Cooperativa del Castello della Pietra al numero 349.4986659 o inviando una mail all'indirizzo info@coopcastellodellapetra.it

CamminAntola:

Appuntamenti - escursioni inverno 2009

Escursioni con le ciaspole



Escursione guidata con le racchette da neve

L'Ente Parco mette a disposizione diverse paia di ciaspole, adatte anche ai bambini, per facili escursioni sulla neve. Tutti coloro che desiderano imbattersi in questa piacevole e conviviale esperienza (esperti o meno che siano) possono lasciare un recapito (tel. 010 944175 - e-mail: ceantola@parcoantola.it) per partecipare, accompagnati da una guida del Parco, alle escursioni con le racchette

da neve (costo affitto racchette + accompagnamento guida 10,00 €). In caso di nevicata il Parco darà tempestiva comunicazione del calendario delle escursioni guidate.

È comunque possibile affittare le racchette da neve per uscite giornaliere, previa prenotazione, presso la Sede del Parco a Torriglia (costo 6,00 € comprensivo di bastoncini).

Sabato 3 gennaio:

“Il presepe di Pentema”

Si rinnova l'annuale appuntamento con il suggestivo Presepe di Pentema. Un itinerario a partire dal centro di Torriglia ci condurrà al borgo che a Natale si trasforma in un vero e proprio presepe nel presepe dove la vita contadina di un tempo rivive in oltre quaranta scene con personaggi a grandezza naturale, abiti e attrezzi autentici. Da Torriglia si percorre l'itinerario che

conduce a Donetta e al Passo di Pentema per poi seguire l'antica mulattiera che scende all'omonimo borgo (dislivello in salita 300m ca.)

Durata: giornata intera, possibilità di mangiare in trattoria presso la “Locanda del Pettiroso” (prenotazione obbligatoria).

Ritrovo: Torriglia, presso la sede del Parco.

Domenica 8 febbraio:

“La Fauna del Parco: il lupo”



Esemplare di lupo.
Da fototrappola del Parco Antola

Nell'ambito del progetto “Ecoagire: la fauna del Parco” - Programma Regionale INFEA 2008/09 (news a pag. 3) primo appuntamento alla scoperta della fauna del comprensorio dell'Antola dedicato al lupo e al ritorno di questa specie lungo l'Appennino Ligure.

A cura di un esperto del progetto regionale di monitoraggio della specie “Il lupo in Liguria”, di cui l'Ente Parco Antola è capofila, approfondimento sull'ecologia del lupo presso il Rifugio “Al Poggio di Caprile” ed escursione guidata alla ricerca dei segni di presenza (escursione ad anello, tempo di percorrenza complessivo 4h ca.).

Durata: giornata intera
Punto di ritrovo: Caprile



escursioni

Domenica 15 febbraio:

“In viaggio nel tempo: le rocce del Parco”

Un tuffo nella storia geologica e paleontologica dell'Alta Valle Scrivia, con l'aiuto di testimonianze fossili studiate a livello internazionale e nascoste fra le rocce che caratterizzano il nostro territorio. Partendo da Crocefieschi (720) una breve escursione in direzione delle Rocche del Reopasso (980) e visita al Museo Paleontologico di Crocefieschi. A seguire trasferimento in autobus al Castello della Pietra e pranzo presso il Punto Ristoro (facoltativo). Visita guidata all'interno del Castello. Trasporto in collaborazione con ATP con autobus da Genova e ritorno. Costo: 14 € comprensivi di accompagnamento, trasporto ed ingresso al Castello (facoltativo l'accesso al tor-



Il Castello della Pietra di Vobbia

riore del Castello 1 € e pranzo al Punto Ristoro 10 €)

Durata: giornata intera
Iniziativa a cura della Coop. Castello della Pietra cell. 349 4986659; info@coopcastellodellapietra.it

Domenica 22 marzo:

“L'anello di Vallenzonea”

Dall'abitato di Vallenzonea (723m) in Val Vobbia, attraverso un'area di notevole pregio naturalistico definita Sito di Interesse Comunitario (SIC) per la presenza di interessanti anfibi e habitat protetti di interesse comunitario, si raggiunge il panoramico

Monte di S. Fermo a 1177 metri di altitudine dove sorge l'omonima Cappella. Da qui si prosegue l'itinerario in direzione di M. Castello per poi ridiscendere a Vallenzonea.

Durata: giornata intera, pranzo al sacco
Punto di ritrovo: Vallenzonea

Prenotazione:

la prenotazione alle escursioni è sempre obbligatoria e va fatta entro le ore 13:00 del venerdì precedente l'escursione telefonando all'Ente Parco n. 010 944175.

Costi:

- escursione giornata intera:
adulti 5€,
ragazzi fino a 12 anni 2,50€,
bambini fino a 8 anni gratuita;
- escursione mezza giornata:
adulti 3€,
ragazzi fino a 12 anni 1,50€,
bambini fino a 8 anni gratuita.

Accompagnamento:

gli accompagnatori del Parco sono Guide Ambientali Escursionistiche formalmente riconosciute.

Le voci dell'Antola

EDITORE
ENTE PARCO ANTOLA

DIRETTORE RESPONSABILE:
GIADA CAMPUS

IN REDAZIONE:
ANTONIO FEDERICI
(Direttore del Parco),
SILVIA BARBAGELATA
MARCO CARRARO
ENRICA MESCOLI
MASSIMO LA IACONA

DIREZIONE E UFFICI:
VILLA BORZINO,
16012 BUSALLA (GE)
TEL 010.9761014
FAX 010.9760147

AUTORIZZAZIONE DEL
TRIBUNALE DI GENOVA N.26/2004

EMAIL: info@parcoantola.it
www.parcoantola.it

IMPAGINAZIONE E STAMPA:
ALGRAPHY S.n.c. - GENOVA

stampato su carta ecologica